



VISITE GUIDATE COME PRENOTARE

■ Pensata anche per appassionare le giovani generazioni, la mostra sarà visitata dalle scolaresche a cui saranno dedicate aperture ad hoc. In programma anche visite guidate per tutti gli interessati. Per informazioni: mostra2020.gazzettadiparma.it e per prenotazioni: mostragazzetta@gazzettadiparma.it

P Parma
Capitale Italiana
della Cultura
2020

«PARMA È LA GAZZETTA» Cronaca, cultura, spettacoli e sport: ecco la mostra

Rinaldi: «Un omaggio ai nostri 285 anni, ma anche alla città e ai nostri lettori»

Gonizzi: «Possibile anche rivivere in diretta la storia attraverso i servizi di Tv Parma»

KATIA GOLINI

■ Dalla morte di Maria Luigia all'inaugurazione dell'Ospedale dei bambini, dai fischi al tenore Mc Neil costretto ad abbandonare il Regio ai nove Oscar di Bernardo Bertolucci, dalla grande mostra dedicata a Parmigianino all'omaggio ad Attilio Bertolucci, dai trionfi di Vittorio Adorni a quelli di di Giulia Ghiretti. Sono solo alcuni esempi dei grandi eventi della storia di Parma raccontata attraverso le pagine del quotidiano che porta il suo nome. Insieme alle pagine, centinaia di fotografie e oggetti strani, frammenti di memoria da scoprire, quasi indovinare. Incuriosiscono la bacchetta del Maestro Gandolfi, la cravatta di Enrico Mediolani e la scultura in carta del Mat Sicuri creato dall'estro di Cecrope Barilli. E attirano l'attenzione il casco di Michele Rinaldi, il busto di Bodoni, il plastico in marmo del Monumento alla Via Emilia (anche in questo caso, solo per fare alcuni esempi).

Nel terzo giorno di eventi inaugurati di Parma capitale della cultura, dopo la fenomenale parata in centro storico sabato, la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'inaugurazione delle prime due grandi mostre di Parma 2020 in San Ludovico e al Palazzo del Governatore, arriva la terza mostra. Un viaggio nel tempo, in un passato che ci appartiene. Un'immersione in una lunga storia di cui siamo tutti protagonisti.

«Parma è la Gazzetta. Cronaca, cultura, spettacoli, sport: 285 anni di storia» racconta fatti, eventi, personaggi che hanno costruito nel tempo la nostra identità e l'orgoglio di essere parmigiani. Una folla di visitatori ieri a Palazzo Pigorini ha voluto presenziare al taglio del nastro. E tante autorità hanno partecipato alla presentazione a Palazzo Rangoni.

C'è orgoglio e soddisfazione nelle parole del direttore Claudio Rinaldi, curatore



PALAZZO PIGORINI Immagini di visitatori in mostra. A destra, sopra: il taglio del nastro.

della mostra insieme allo storico Giancarlo Gonizzi: «Abbiamo lavorato sodo per mesi: e oggi siamo molto soddisfatti del lavoro, sia della mostra che del catalogo. Per noi è un omaggio alla nostra gloriosa storia, ai nostri 285 anni, ma anche alla città - particolarmente significativo nell'anno in cui è capitale italiana della cultura - e ai nostri lettori. Perché è grazie ai lettori, alla fedeltà e perfino all'affetto che dimostrano verso il nostro giornale, che la "Gazzetta" è diventata quello che è. Un giornale con una fama che va ben oltre i confini del bacino di diffusione».

«È stato un gioco di squadra - sottolinea Rinaldi -, perché tanti colleghi si sono dedicati alla ricerca delle pagine più significative, sfogliando centinaia di raccolte polverose, e hanno scritto saggi di alto livello per il catalogo, oltre ai numerosi docenti universitari che hanno dato il loro prezioso contributo. A tutti abbiamo chiesto di parlare di un

tema, di un evento, di un'istituzione raccontando come la "Gazzetta" lo ha descritto. I due volumi del catalogo sono bellissimi. In uno ci sono le 200 pagine storiche che abbiamo selezionato e che sono esposte in mostra, oltre alle edizioni straordinarie del caso Carretta, che abbiamo riprodotto integralmente, e ad alcuni inserti speciali particolarmente significativi. Nell'altro ci sono oltre 50 saggi, divisi in capitoli che sono gli stessi dell'esposizione - cronaca, spettacoli, cultura e sport - più uno dedicato alla storia della "Gazzetta" e uno alle grandi firme. Tutti gli autori meritano il nostro grazie. Sono orgoglioso del contributo di Franco Contorbia, che è il massimo studioso di giornalismo, autore dei quattro Meridiani "Giornalismo italiano" e di bellissime biografie di due grandi inviati parmigiani, Bernardo Valli e Egipto Corradi, che ha scritto un coltissimo saggio introduttivo. Cito volentieri Umberto

Sereni, storico di Lucca che ha eletto Parma come sua città adottiva e che ha studiato a fondo lo sciopero agrario del 1908 e le barricate del '22. E poi, Simone Verde, che racconta Parma quando era l'"Atene d'Italia", e Francesca Sandrini (come la "Gazzetta" ha raccontato gli anni del Ducato), Andrea Errera (dal Ducato all'Unità d'Italia) e Marzio Dall'Acqua (che spiega di quando Du Tillot obbligava i caffettieri ad acquistare dieci copie della "Gazzetta" ciascuno), il rettore Paolo Andrei (il ruolo dell'Università) e il pro rettore Roberto Fornari (la ricerca scientifica). E poi la cultura, con la letteratura e la poesia, la gloriosa storia della Terza pagina e del "Raccoltore", i settant'anni di "Tutta Parma", le grandi mostre. E gli spettacoli, con la lirica, il loggione specchio della città, il teatro Reinach, il saggio di Michele Guerra sull'"ecosistema Bertolucci", quello di Luigi Allegri sul teatro di prosa. E lo sport: il calcio e non

solo. Un capitolo (e una parete intera della mostra) dedicato a Adorni, i grandi campioni, gli scudetti. C'è anche un omaggio a Francesco Canali, il "maratoneta in carrozzina". A Francesco Canali e Giulia Ghiretti, che era in sala, i primi applausi a scena aperta.

Mille modi di vedere la mostra, mille scoperte da fare. Tra pagine e oggetti strani, mille curiosità da soddisfare. Come muoversi nel labirinto della storia? Lo spiega Gonizzi nel suo intervento di presentazione: «Abbiamo pensato la mostra suddividendola in 4 redazioni, cronaca, cultura, spettacoli e sport, più una sala dedicata alla storia della "Gazzetta" e un tema trasversale: il parmigiano. Non solo busti o volti, ma anche i loro pensieri».

Gonizzi spiega il significato di quell'accento giallo sulla è del titolo e il criterio con cui sono state selezionate le pagine esposte accompagnate dagli oggetti, quindi indica la via che il visitatore deve seguire per orientarsi nella selva di immagini e curiosità: «Si può considerare la mostra come con una "madeleine" di Proust: un sapore rievoca una storia. Qui sono le pagine e gli oggetti a rievocare le nostre storie. Il visitatore può anche vestire i panni di Sherlock Holmes con la lente in cerca di indizi e relazioni. Relazioni tra pagine e oggetti».

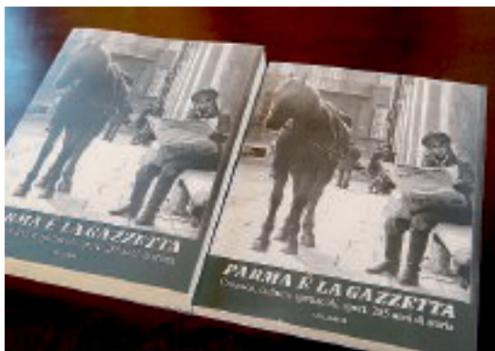
Una mostra sul passato che non trascura il futuro. «Grazie alla magia del Qr-Code - spiega Gonizzi - con lo smartphone si possono rivedere i servizi del notiziario di Tv Parma - oggi 12 Tv Parma - dal caso Carretta al Parma in serie A, alle visite di Pertini, di Giovanni Paolo II e di madre Teresa di Calcutta; dai fischi dal loggione del Regio ai trionfi di Bernardo Bertolucci. Un modo per rivivere la storia in diretta e volare dalle pagine del giornale nella macchina del tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 Tv Parma Dopo la diretta un intero speciale in onda sabato

■ Sulla mostra inaugurata a Palazzo Pigorini, 12 Tv Parma ieri ha dedicato un lungo pomeriggio in diretta con interviste ed immagini. Su questo evento la nostra emittente confezionerà però anche un lungo speciale che andrà in onda sabato alle 21. Sarà il primo appuntamento di una lunga serie di speciali che, a partire dai sabati seguenti, racconteranno i segreti di «Parma è la Gazzetta».



GLI ORARI DI APERTURA

■ La mostra della «Gazzetta» resterà aperta fino al 15 marzo a Palazzo Pigorini (via Repubblica, 29/A). Gli orari di visita alla mostra sono i seguenti: dal martedì al venerdì solo il pomeriggio dalle 16 alle 19, mentre il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. L'ingresso è gratuito.



La presentazione Sassi: «Un importante contributo a Parma 2020»



I RELATORI Da sinistra: Gonizzi, Spagoni, Borri, Sassi, Rinaldi, Guerra.



Spagoni: «Un lavoro corale e un lascito alle future generazioni»

■ «Un giornale prestigioso, dalla storia antica». Il prefetto Giuseppe Forlani, padrone di casa a Palazzo Rangoni, si esprime con parole di stima nei confronti del più antico quotidiano d'Italia e parole di elogio per chi oggi continua quella tradizione illustre. In nome di quel gioco di squadra che Parma 2020 ha innescato, il prefetto ha messo a disposizione uno spazio prestigioso per la presentazione della

mostra «Parma è la Gazzetta». Nelle prime file le autorità civili e militari, il vescovo Enrico Solmi, il rettore Paolo Andrei. In sala gli autori dei saggi del catalogo, i giornalisti della «Gazzetta», i prestatori degli oggetti in mostra. «Una mostra che sta perfettamente dentro il tema di Parma 2020 - ha sottolineato l'assessore alla Cultura Michele Guerra, che nel catalogo firma un interessante saggio dedicato all'Ecosistema Bertolucci -. La Gazzetta è un po' come un membro di famiglia, come indica bene quell'accento giallo nel titolo che può essere e, ma anche è. Sembra proprio la mostra giusta per

aprire Parma 2020, il cui programma ruota intorno sul tema del tempo». Dopo il saluto del presidente del gruppo Giovanni Borri («La «Gazzetta» ha 285 anni di storia e una quota di mercato dell'80%, dobbiamo dire grazie a chi è venuto prima di noi, a chi c'è oggi e ai nostri lettori che continuano a seguirci»), Annalisa Sassi, presidente dell'Unione parmense degli industriali, sottolinea: «Questo è il frutto di un lavoro corale. Un importante contributo di «Gazzetta» a Parma 2020 all'inizio di questa bella avventura». La presidente Sassi parla del giornale, della relazione stretta con la città, di una vi-

sione di futuro e di trasformazioni che toccano molto da vicino i mezzi di informazione, quindi conclude guardando al futuro e con un augurio: «Altri 285 di questi anni». Il direttore generale Pierluigi Spagoni ringrazia gli sponsor, gli enti patrocinatori a partire dal ministero dei Beni culturali, il comitato scientifico, i curatori della mostra (il direttore Claudio Rinaldi e lo storico Giancarlo Gonizzi), quindi ribadisce: «Questa mostra e questo catalogo sono il frutto di un lavoro corale. Li abbiamo pensati come lascito per la città e per le generazioni future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri in mostra Sereni racconta lo sciopero agrario del 1908

■ Lo sciopero agrario del 1908 è stato uno di quei momenti storici che hanno portato Parma alla ribalta nazionale e non solo. Ne parlò Mussolini e persino Lenin. Oggi alle 17, a Palazzo Pigorini, ripercorrerà quel periodo il professore Umberto Sereni, docente di Storia contemporanea all'Università di Udine. Dopo la «chiacchierata» visita guidata alla mostra. Sereni sin dalla sua tesi di laurea ha concentrato le sue ri-

cerche sulle vicende politiche e sociali di Parma e della sua provincia nei primi decenni del Novecento. Di questo suo lavoro danno testimonianze le oltre venti pubblicazioni, che hanno avviato una nuova stagione di studi storici facendo emergere il carattere cruciale per l'intera vicenda nazionale rappresentato dallo scenario parmense. Di notevole respiro il volume «Il movimento cooperativo a Parma» (1977) che abbracciava la più complessa



DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA Umberto Sereni.

dinamica del processo politico dell'intera provincia. Con quella impostazione è poi passato ad indagare gli eventi e i personaggi, che caratterizzato il cammino del primo Novecento: dallo sciopero agrario del 1908, riletto anche attraverso l'ottica del processo che lo concluse a Lucca, alle baricate antifasciste dell'agosto del 1922 delle quali ha proposto una interpretazione assolutamente innovativa mettendole in stretta congiunzione con i torbidi interessi di cui il ras Farinacci era protettore e con i collegamenti che Parma aveva con Gabriele D'Annunzio nella fase in cui il poeta rappresentava un ostacolo per l'azione di Mussolini. Al personaggio che

ha marcato quel lungo ciclo di storia di Parma, Alceste De Ambris ha dedicato grande attenzione: la sua biografia, pubblicata in più puntate sulla «Gazzetta di Parma», è stata poi rielaborata per il saggio introduttivo al volume curato da Valerio Cervetti, che pubblica le lettere dall'esilio francese dell'esponente sindacalista. Di quella Parma «cruciale» Sereni ha poi messo in luce la vivacità ed ha scritto dei poeti Cocconi e Pezzani e del loro ambiente culturale caratterizzato dalla presenza di artisti come Ildebrando Pizzetti, Silvio Cervi, Renato Brozzi, i Barilli, i Copertini, Pietro Carnerini.

r.c.